

RESEÑA: *LA RIVA VERDE*. ADRIANA ASSINI ¹

Sandra Rossetti²

Adriana Assini, *La Riva Verde*. Napoli: Scrittura & Scritture, 2014. ISBN: 978-88-89682-64-7.

La Riva Verde, ultimo libro di Adriana Assini, è un'opera che fornisce continuità al filone letterario in cui l'autrice da alcuni anni si è specializzata, il romanzo storico, genere al quale sono stati dedicati anche gli altri sui più importanti lavori: *Le rose di Cordova* del 2007, *Un sorso di arsenico* del 2009, *Il mercante di zucchero* del 2011. Di vere fatiche si tratta, perché nel proliferare odierno della scrittura "facile", centrata sulla espressione di emozioni e stati d'animo soggettivi, così come è precipuo di un'epoca, la nostra, in cui il narcisismo sembra non risparmiare più nessuno, la scrittrice o lo scrittore di romanzi storici che sceglie di dedicarsi con responsabilità al proprio mestiere è ancora costretta/o ad un confronto reale con le vicende del mondo. Un confronto realizzato spesso attraverso lunghe ricerche di archivio, attraverso l'impegno nel reperimento di documenti che, sovente assenti dalle biblioteche o dagli archivi, sono rinvenibili soltanto nei meandri del mercato antiquario con le sue difficoltà e contraddizioni. Ne *La Riva Verde*, con queste fatiche si è confrontata Assini che, così come avviene negli altri libri da lei scritti, non si è accontenta di reperire le sue fonti entro quelle prodotte dalla storiografia accreditata dei manuali e delle enciclopedie, ma è andata alla ricerca degli eventi nascosti nelle crepe e negli interstizi della storia ufficiale, si è messa sulle tracce di ciò che è stato omesso o cancellato perché scomodo alla tradizione vincente. I fatti storici del lontano passato non sono, infatti, per l'autrice soltanto la "ornice" già data entro la quale ambientare le sue narrazioni; suo obiettivo è invece quello benjaminiano di "spazzolare la storia

¹Data di ricezione: 01/07/2015.

Data di accettazione: 20/07/2015.

²Docente di scuola secondaria di secondo grado e collaboratrice del Dipartimento di Studi Umanistici, Università di Ferrara, Ferrara, Italia; ✉ sandra.rossetti@unife.it.

contropelo” alla ricerca di un discorso storico alternativo che dia fiato ad un progetto politico di resistenza nei confronti del dominio e dell’oppressione.

Così strutturato, il romanzo storico di Assini prende distanza dalla recente ondata internazionale di successo di questo genere letterario che, invece di rapportarsi in termini critici alla perdita di prospettiva storica tipica della nostra epoca postmoderna, utilizza la narrazione storica come strumento di evasione, come una sorta di fuga dalla realtà a favore di un lontano passato mitico e idealizzato. Se questa è la vulgata prevalente di riaffermazione, nel presente, di questo genere letterario, esiste però al suo interno un filone minoritario che, pur critico verso la storia e verso i processi evolutivi della civiltà rendicontati dalla storiografia ufficiale, non utilizza la ricostruzione storica come intrattenimento fantastico, ma come rimedio all’azione distruttiva del potere contro la memoria. Il romanzo di Adriana Assini, *La riva verde*, appartiene a questo secondo filone di rinascita del genere storico. Leggendolo si ha infatti l’impressione che l’intento dell’autrice non sia solo quello di dilettarci e di intrattenerci – anche se la sua lettura risulta comunque molto piacevole – ma di narrare il passato al fine di suscitare un rapporto più responsabile nei confronti del presente; nei confronti delle ingiustizie che ne inaridiscono le trame e che ne bruciano le linee di fuga verso il futuro.

Il libro è ambientato nelle Fiandre della seconda metà del XIV, e narra le vicende attraverso cui sono venute alla luce e hanno preso forma due nuove soggettività politiche, destinate ad imporsi nella storia degli ultimi due secoli: il movimento operaio e il movimento di emancipazione delle donne. Del primo Assini rendiconta le gesta dando testimonianza di eventi in cui i lavoratori delle Gilde medievali sono riusciti a superare le divisioni interne per dare origine ad un fronte comune di lotta contro i potenti che governavano la Regione; iniziativa che ha trovato, però, in breve tempo la propria sconfitta a causa del riemergere degli interessi corporativi. Nel narrare questi eventi, quasi sempre elusi dai manuali di storia, l’autrice sembra che ci stia mettendo in guardia contro i pericoli insiti nel nostro presente, tempo in cui le importanti conquiste in termini di uguaglianza, di giustizia e di libertà ottenute dal movimento otto-novecentesco del lavoro sono seriamente minacciate dai potenti di turno che stanno usando il vecchio e collaudato strumento della divisione tra i lavoratori e le lavoratrici per accrescere il proprio dominio.

In questa ardua operazione che scompiglia la storiografia ufficiale perché individua non nell'epoca moderna ma negli ultimi secoli del Medioevo la matrice sociale e politica dell'età contemporanea, Adriana Assini non si occupa solo del movimento del lavoro. Con più audacia ancora, tratta del secondo soggetto che ha contribuito, tra Otto e Novecento, a scuotere con forza tutta l'impalcatura della storia Occidentale: il femminismo, di cui l'autrice rinviene le fondamenta nelle reti solidaristiche delle donne che iniziano ad affermarsi negli ultimi secoli del Medioevo per fare fronte comune contro la misoginia del patriarcato imperante. *La Riva verde* narra infatti le vicende della Compagnia della Conocchia (la conocchia è uno strumento che serve a filare), un'associazione di donne, realmente esistita, che si riuniva in gran segreto nel buio della notte per sfuggire alla tirannia degli uomini e per mettere a punto un proprio sapere, una propria tradizione alternativa a quella patriarcale. Un'operazione questa che, sembra dirci Assini evocandola, deve continuare ad essere il cuore pulsante delle azioni e dei saperi delle donne. Solo attraverso le reti solidaristiche del mutuo soccorso le donne possono infatti gettare ponti verso il futuro e far fronte alle involuzioni che, al pari di quelle relative al fronte del lavoro, minacciano oggi di mettere in discussione le conquiste che il femminismo ha messo a punto nei due secoli precedenti.

Una bella metafora del progetto a favore della libertà e dell'autonomia delle donne ci è fornita da Assini nel finale del suo libro in cui narra del viaggio che le donne della Compagnia della Conocchia si stanno apprestando a fare a conclusione delle avventurose vicende da loro vissute; un viaggio in una terra lontana, assente dalle mappe conosciute, dove "ognuna di noi potrà essere ciò che vuole" (p. 181) e in cui il succedersi del tempo non sarà più scandito dalle "campane del prete" perché "a governare, senza scettri ne altari [saranno] le figlie di Eva" (p. 182). Un ruolo decisivo nella traduzione in una conquista reale di questo metaforico viaggio –di cui troviamo una significativa rappresentazione anche nella copertina de *La Riva Verde* illustrata dalla stessa Assini che, oltre ad essere una scrittrice, è una abile acquerellista– è esercitato dalla storiografia femminista, con il suo compito di svelamento della sofferenza patita dalle donne nella lunga storia del patriarcato e con il suo altrettanto decisivo obiettivo di ricerca e valutazione di ciò che esse hanno saputo fare nonostante e contro la volontà maschile. Il

libro di Adriana Assini fornisce un nuovo tassello a questo paradigma storiografico che si auspica possa contaminare, dai dipartimenti ed istituti universitari di *gender studies* dove sta maturando e crescendo, la storiografia ufficiale, ancora quasi interamente sovrastata dai modelli e dalle narrazioni al maschile.